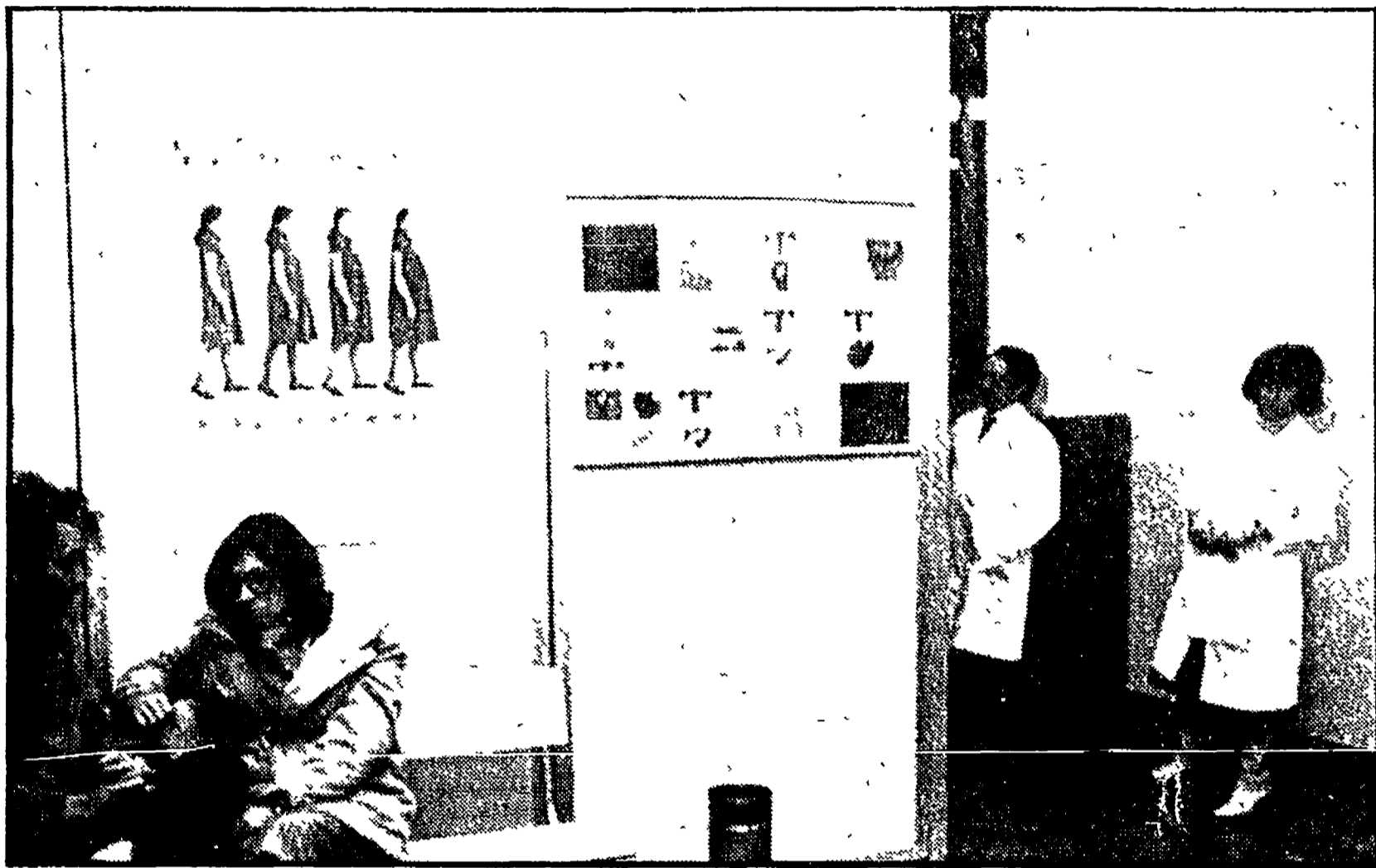


A Pesaro rischia di slittare la riforma sanitaria

ULS: l'impegno dei Comuni vanificato dai colpevoli ritardi della Regione

Se la giunta regionale non approva alcuni fondamentali provvedimenti legislativi le Unità sanitarie locali non possono rispettare la data di avvio del 1° gennaio — Pericolosi attacchi di sapore «centralistico» anche da parte del governo nazionale



Un'altra conferma che c'è chi punta al sabotaggio

PESARO — Si è appreso che la giunta regionale ha deciso di rinviare di sei mesi l'attribuzione all'unità sanitaria locale (USL) n. 3 di Pesaro delle funzioni in materia di igiene e sanità esercitate dalla Provincia dal consorzio provinciale antibatterico, dai medici e veterinari provinciali. Questa incredibile iniziativa, frutto di decisioni assunte senza la pur minima consultazione coi nuovi organismi di gestione della Sanità, mina alla base l'aspetto innovatore contenuto nella riforma sanitaria: quello della prevenzione.

co, presidente dell'USL di Pesaro — contro questa decisione — da fatto e forza a quanti lavorano per sabotare la riforma. A Pesaro già si è costituita l'equipe per l'ambiente in accordo con l'amministrazione provinciale e i tecnici del laboratorio di igiene e profilassi: équipe che è già in grado di iniziare gli interventi nei luoghi di lavoro. Con il decreto emanato dalla giunta regionale si compromette il positivo lavoro svolto in sede locale, mutilando così il corpo dei provvedimenti che la riforma prevede che noi siamo in grado di avviare. Pertanto, questa decisione va respinta e la giunta regionale deve modificare il decreto.

Macerata e Ancona preparano le manifestazioni con Napolitano

ANCONA — C'è viva attesa ad Ancona e a Macerata per le due manifestazioni indette dal PCI a cui parteciperà il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito. Dopo il comunicato della Direzione del PCI sul Governo di «alternativa democratica» e dopo la recentissima riunione del Comitato Centrale, con le iniziative di Macerata e di Ancona si avrà la possibilità di una ulteriore puntualizzazione delle recenti prese di posizione comuniste prima di tutte sulla «questione morale».

Rinvitata a lunedì la riunione del Comitato regionale del PCI

ANCONA — La riunione del Comitato regionale del PCI marchigiano, inizialmente fissata per questa mattina alle 9.30, è stata rinviata a lunedì prossimo, alla stessa ora, sempre ad Ancona. L'ordine del giorno stabilito è: «La situazione politica e l'iniziativa del Partito alla luce dei risultati del Comitato centrale».

Prima riunione per dare vita ad una Unione dei consumatori

ANCONA — Promossa dal Comune di Ancona, si è svolta ieri ad Ancona una prima riunione (un'altra è in calendario per il 10 gennaio prossimo) con la Camera di Commercio, le province, i Comuni, capoluogo delle Marche, le organizzazioni sindacali e associazioni di categoria, per avviare la costituzione di una Unione dei Consumatori. L'idea è nata sull'onda di una crescente presa di coscienza sulla necessità, da un lato di tutelare il consumatore dei prodotti e i servizi, dall'altro, di promuovere una generale crescita culturale, che sposti, la capacità di acquisto del piano quantitativo a quello qualitativo (nonostante i «bombardamenti» pubblicitari).

PESARO — Ritardi governativi, ritardi regionali: la riforma sanitaria deve fare i conti con resistenze che via via fanno più marciare. Come potranno dal primo di gennaio le Unità sanitarie locali avviare il loro lavoro di direzione effettiva di tutti i servizi se l'attuale situazione non sarà sbloccata?

Se i Comuni, in questa fase di transizione, sono riusciti (ci riferiamo in particolare agli Enti locali amministrati dalle sinistre) a scongiurare un peggioramento delle prestazioni sanitarie, attraverso i comitati provvisori, la Regione Marche si sta distinguendo per la sua inerzia; per una colpevole latitanza che resenta l'incredibile. Tutto questo, se non si cambia subito registro, peserà in maniera drammatica su tutti i cittadini.

Dice il compagno Elmo Del Bianco, vice presidente del Comitato di gestione dell'USL di Pesaro: «La giunta regionale non può perdere neppure un minuto: deve approvare subito la legge sul personale: deve definire rapidamente (dopo anni di discussione) il piano triennale senza il quale le USL non saranno in grado di operare. E non ci si venga a dire che il varo del piano triennale è legato a quello nazionale (che non c'è ancora). Alla giunta regionale chiediamo, a questo proposito, perché non ha ancora presentato in consiglio i piani di settore».

«Ma quel che è peggio — aggiunge Del Bianco — è la mancanza della presenza regionale sul piano del coordinamento, dello studio e dell'aiuto verso le nuove strutture di cui facciamo parte. Con tutti i problemi che dovremo affrontare, è davvero un comportamento irresponsabile».

Parole dure: ma c'è di mezzo la salute dei cittadini. C'è la sensazione che il governo regionale, anche per quel che riguarda le questioni della sanità, navighi nel buio, senza distinguere l'urgenza e la gravità di problemi decisivi per lo sviluppo sociale delle Marche. Ma come potrebbe essere altrimenti, se si considera che questa giunta è sorta per l'imposizione centralistica dei partiti del centro-sinistra, con l'acquiescenza delle forze locali e senza una benché minima elaborazione programmatica? E' dura a morire, oltre tutto, l'idea che la Regione non deve gestire e amministrare, ma fare leggi e opera di coordinamento e promozione, in stretto legame con gli Enti locali.

Qui, da questo spirito vizioso di centralismo che vede innanzitutto la DC erigere resistenze al nuovo (ma i partiti alleati dello scudo-crociato

non fanno gran che per opporsi a questa logica), l'ostacolo maggiore ad arrivare preparati all'appuntamento del primo di gennaio.

Le proposte del PCI sono chiare: la Regione deve stabilire un rapporto organico con i Comuni e i Comitati di gestione delle USL per approvare assieme una linea programmatica, che sia uniforme su scala regionale, fissando le tappe del trasferimento dei poteri alle USL, del trasferimento del personale (regolando in questo caso tutta la materia del trattamento dei dipendenti per evitare vuoti e tensioni), nonché un programma di finanziamenti per la creazione dei nuovi servizi e la loro dotazione tecnico-scientifica.

«Ma ancora nulla di tutto questo è stato fatto. Di più: la giunta regionale non ha trovato neppure il tempo di designare l'esperto nelle sezioni speciali di controllo senza il quale nessun atto che le USL effettueranno il primo gennaio avrà valore giuridico».

Di fronte al «buio» regionale, pur senza punti di riferimento essenziali, la giunta regionale può provvedere, a Pesaro l'USL assieme ai Comuni è al lavoro. Si sta operando per la suddivisione territoriale dei distretti, per la individuazione delle sedi dei poliambulatori e per l'assegnazione delle rispettive funzioni. Ma se la giunta regionale non fa il suo dovere, parte di questo sforzo sarà compromesso.

«C'è davvero il rischio — denuncia il compagno Del Bianco — che dal primo gennaio si possa produrre un peggioramento dei livelli di prestazione sanitaria. Un pericolo grave se si considera la già precaria situazione del settore sanitario».

Gli attacchi alla riforma vengono anche dal governo nazionale. Da questo versante si sta manifestando la tendenza pericolosa, il tentativo cioè di sottrarre al servizio sanitario nazionale (e quindi alle USL) una serie di istituti a carattere scientifico e per la formazione del personale di base, nonché i presidi sanitari.

Il pretesto è che si intende affidare a questi «funzioni subregionali»: ma di fatto se si affermasse tale orientamento — assisteremmo alla nascita di due servizi paralleli: uno gestito centralmente dai ministeri, l'altro dalle Regioni e dalle USL. Un disegno, come si può ben capire, tendente alla riappropriazione centralistica di una «fetta» del settore sanitario che l'attuazione corretta della riforma sottrarrebbe a gruppi e clientele.

g. m.

L'esame nella commissione pubblica istruzione ha avviato l'iter

Finalmente al Senato il progetto per statizzare l'ateneo di Urbino

Ormai chiari i termini della proposta, anche grazie all'azione delle forze politiche, dei sindacati e del consiglio di amministrazione — La dichiarazione del rettore dell'università, Carlo Bo

URBINO — Una novità sul fronte della statizzazione dell'università di Urbino: la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha discusso il progetto di passaggio allo Stato di un ateneo «libero» solo di nome. Compressa da problemi finanziari innanzitutto, infatti l'università urbinata vive poi una crisi determinata dall'esclusione dal decreto sul riordino della docenza universitaria e da quello che stabilisce il passaggio alle Regioni delle Opere universitarie.

I termini del progetto di statizzazione sono ormai chiari anche per la continua spinta e le varie prese di posizione di forze politiche, sindacali, sociali e del consiglio di amministrazione. Statizzazione di tutto l'esistente per il potenziamento e la riqualificazione di una università con una importante tradizione culturale di studio e di ricerca e con la vivacità attuale di proposte, nei vari istituti e in diversi corsi, a carattere nazionale e internazionale.

Una università «viva», dunque. Ne parlava in una conferenza stampa, durante il con-

vegno nazionale sul diritto allo studio tenutosi in Urbino gli ultimi tre giorni di ottobre, il rettore Carlo Bo. Ad un cronista che gli chiedeva che cosa significasse oggi per l'università di Urbino essere libera, e quale fosse dunque la sua differenza da una statale, Carlo Bo rispondeva: «La differenza è una sola. Il rettore di una università libera, è il caso di Urbino, è atanagliato ogni mese da problemi esorbitanti di stipendi e di spese generali».

Evitare, pertanto, di morire di debiti significa statizzare. E' una battaglia che le forze politiche progressiste a livello urbinato e a livello nazionale portano avanti da parecchi anni. Ma anche il consiglio di amministrazione dell'università di Urbino, lo stesso rettore Bo in prima persona, non hanno trascurato dai primi anni '70 di riconoscere la necessità di un tale provvedimento.

Nel '73 ci fu una assemblea cittadina, su iniziativa degli amministratori comunali e degli amministratori dell'ateneo, (presenti in massa la popola-

zione e docenti e non docenti dell'ateneo), perché finalmente il governo prendesse in esame la richiesta di statizzazione. E' ancora all'inizio di questo 1980, una volta seduta nel consiglio comunale è stata dedicata ai problemi di questo «corpo vivo» nella città, il quale però necessita di irrobustirsi e di definirsi per evitare quanto meno il boicottaggio che ogni mese sembra inevitabile. Comunisti, socialisti e repubblicani voteranno concordemente un ogd sulla statizzazione per poter quindi affrontare il nodo delle Opere universitarie e dell'ISEF».

Si autochiuse la Democrazia Cristiana, ribadendo — in contrasto con soluzioni opposte adottate e rese pubbliche anche recentemente dalla DC regionale — la sua chiusura a capire la situazione di gravità finanziaria in cui l'università urbinata si trova da parecchi anni.

C'è di più, e pure questo è noto. Provvedimenti governativi, didattici o di personale, passano sulla testa di Urbino «libera». E' il caso, ac-

cennato all'inizio di queste note, del decreto Vailutti del 1979, sul riordino della docenza, o dei provvedimenti urgenti di qualche anno prima: per cui qualsiasi innovazione, qualsiasi possibilità di avanzata istruzione non gode, si sa, di attenzioni progressiste né ne ha mai goduto in linea di massima: come altro, d'altronde, che provenga dal governo centrale) taglia all'esterno l'università di Urbino. Che, invece, deve vivere.

Le battaglie e le prese di posizione hanno spinto a riconoscere una realtà di fatto. Il progetto di statizzazione, dopo altri caduti per la ibrida confusione tra università e università senza tener conto delle varie realtà, anche territoriali che ognuna esprime (ci si riferisce alle libere università abruzzesi che hanno anche esse un progetto in discussione nella stessa commissione), è arrivato al primo gradino di analisi. Se ne attendono quindi gli sviluppi.

m. l.

Una crisi di crescita investe le attività di carico e scarico nello scalo dorico

Perché nel porto di Ancona i mercantili fanno la fila

Confronto tra i comunisti e l'Azienda mezzi meccanici — Le proposte del PCI per superare le deficienze di banchine di attracco, adeguate attrezzature, spazi per depositi

ANCONA — La vita del porto di Ancona si fa ogni giorno più complessa e carica di problemi, di nodi di difficile risoluzione: c'è l'articolata, e intricatissima, questione delle grandi progettazioni (quella per il Piano Particolareggiato del Porto, ovvero di quello per le aree «a terra» e quella per il Piano Regolatore Portuale, ovvero per le aree «a mare»), quella, ancora, per gli insediamenti produttivi alla Barchinella dove i tempi sono comunque lunghi e determinate scelte sono ancora da compiere; c'è, nel contempo, una moltitudine di questioni «minori», di fondamentale importanza per il quotidiano andamento delle movimentazioni. Su una di queste quella dei «containers», della loro distocazione al momento dello



Per iniziativa del Comune

Una strenna teatrale per i bambini di Pesaro

La rassegna si intitola «Abracadabra '80» — Domani il via al Rossini con «La vecchia e la luna» — Una «coda» d'eccezione in aprile

PESARO — Una autentica strenna o meglio un collaudo di strenne, quella che il Comune di Pesaro ha depositato sotto l'albero per i ragazzi della città. Si tratta di «Abracadabra '80», rassegna di teatro per ragazzi e bambini ma che, «da guardare, troverà grande favore anche tra il pubblico più adulto».

Un teatro di «magia» quello che il «Rossini» si appresta ad ospitare e che il Comune di Pesaro propone, senza mediazioni o pedagogismi, al pubblico più giovane. La proposta — anche in questo caso; e non peraltro la si è programmata nella prestigiosa struttura teatrale pesarese — si avvale del meglio di quel che il teatro per ragazzi esprime non soltanto in campo nazionale: magia, come si è detto, ma anche creazione, movimento, ritmo, poesia; il teatro come deve essere.

Il Comune promuove l'iniziativa in collaborazione con l'ASTRA (associazione nazionale teatro per ragazzi) e prevede per essa una cadenza annuale, generalmente sotto le feste natalizie. Il programma, si inizia domenica (ore 16.30) con il Teatro «La Contrada di Trieste» che presenta «La vecchia e la luna», due tempi di Franco Macedonio. Il lavoro sarà replicato il giorno seguente con inizio alla stessa ora.

Un «anno di transizione»: tutte qui le risposte della giunta regionale ai sindacati

ANCONA — «Interlocutorio» è senz'altro l'aggettivo che meglio rende il senso del primo incontro tra la Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil e i rappresentanti della nuova giunta regionale delle Marche. Interlocutorio perché, trattandosi di un confronto preliminare, si è fatto soprattutto un elenco generale dei problemi in attesa di risposta. Ma soprattutto per il divario oggettivo esistente tra la stretta concretezza e specificità degli interventi richiesti e la totale genericità dell'impegno fino ad ora espresso dal centro-sinistra.

Terremoto, aziende in crisi e, più in generale, questione del mercato del lavoro, agricoltura, servizi sociali primari come la casa, i trasporti e la sanità riformata. Questi i «titoli» dei temi affrontati dal tre segretario regionali (Mazzanti, Fattinari, Liari e Santini).

Su tale questione la critica del sindacato è ferma e di vecchia data. Le «audizioni» portate avanti durante la scorsa legislatura hanno perso via via di significato per diventare solo un doveroso «rituale».

E tutte queste cose (per la cronaca) erano state ricordate ancora domenica scorsa dal repubblicano Santini, segretario della Uil, al repubblicano Mazzanti, vice presidente della giunta regionale, dalla tribuna del Congresso del PRI.

E' NATA EMMA MAZZANTI E' nata Emma. Ai genitori Mara Senigaglia e Marco Mazzanti, nostro caro compagno di lavoro, gli auguri affettuosi del collettivo dell'Unità. Alla piccola Emma un saluto e un bacione particolari dai compagni della redazione marchigiana e della sezione Regione.

Al Teatro Metropolitan di Ancona. Concerti GRAZIANI RON KUZMINAC. Domani 2 spettacoli ore 16,30 e 21,30.

PREVENDITE Ancona: Blue Star Falconara: Discosinfonia «Cassa del Buco» S. Benedetto: La Biblioteca Osimo/Castelfidardo: Disco Stereo Centro Pesaro: Mela Dischi

PREFERITE IL torrone BEDETTI fatto come allora FALCONARA M. (Ancona)